

3. GLI AMBITI DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE

Il percorso partecipato per la stesura del Piano Sociale

Nel presente capitolo vengono ricostruiti gli elementi di sfondo, i principali risultati ed i passaggi fondamentali del percorso realizzato per ciascun ambito di intervento. Per singolo ambito vengono descritti i seguenti contenuti:

- a. Una fotografia del territorio
- b. A che punto siamo
- c. I bisogni e i rischi del territorio
- d. Priorità e Obiettivi
- e. Strategie d'azione

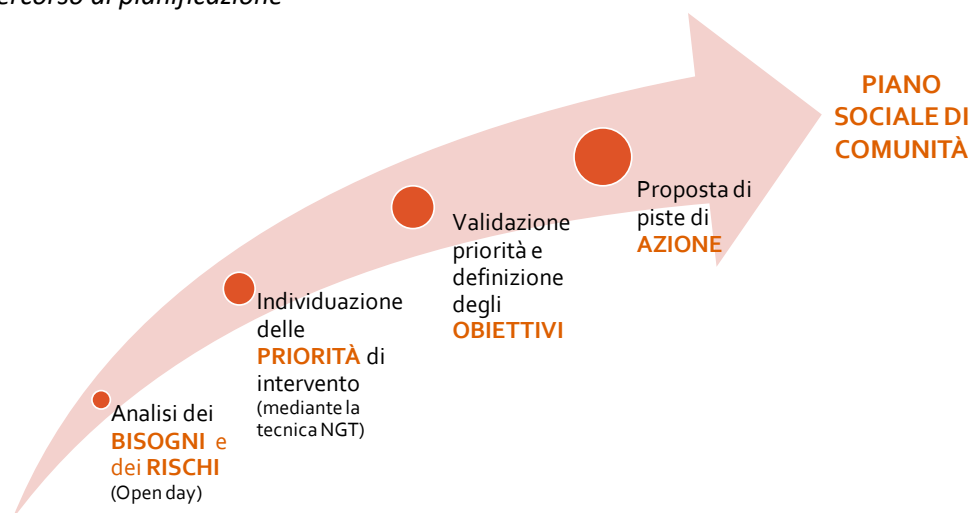
Prima di entrare nel merito dei singoli punti, è presente in ciascun capitolo tematico l'obiettivo ed il target definiti dalla Delibera della Giunta Provinciale n. 1802 del 14.10.2016 *“Linee guida per la pianificazione sociale di Comunità”*. A seguire vi è l'elenco dei servizi e degli enti a cui afferiscono i componenti di ciascun gruppo tematico e il numero complessivo di persone iscritte. Il numero di iscritti è generalmente superiore al numero di enti coinvolti in quanto hanno partecipato più persone per ente. In questa sezione introduttiva, infine, è riportata una sintesi dei principali risultati e delle principali indicazioni emerse da chi, a vario titolo, ha partecipato alla realizzazione di questa programmazione sociale.

Nei primi due paragrafi si riporta il contesto di riferimento, specifico per ciascuna area, in relazione ai servizi e agli interventi già attivati nel territorio. L'elenco di questi interventi, originariamente distinto per target d'utenza, è stato riclassificato per area prevalente di interesse, richiedendo un importante lavoro di adattamento in base alle nuove indicazioni normative. Oltre ai servizi consolidati, è presente una sezione dedicata di progetti innovativi in essere. Attualmente il piano riporta principalmente i servizi erogati ed i progetti finanziati dai due soggetti promotori, Comune di Rovereto e Comunità della Vallagarina, e dalla Provincia Autonoma di Trento nonché i servizi e progetti per i quali è attiva una collaborazione.

I passaggi fondamentali realizzati con il percorso partecipato riguardano la ricostruzione dei bisogni e dei rischi di ciascun ambito, l'individuazione delle priorità e degli obiettivi, l'individuazione di piste di azioni innovative in grado di aiutare a raggiungere gli obiettivi.

Il percorso di pianificazione realizzato per la stesura del Piano Sociale di Comunità è rappresentato nell'immagine sotto riportata.

Figura 1. Il percorso di pianificazione



L'avvio della ricostruzione dei bisogni/ rischi della popolazione è avvenuta all'interno dell'Open Day. Tale giornata è stata realizzata per favorire la più ampia conoscenza ed informazione del nuovo percorso di pianificazione sociale, per raccogliere le prime indicazioni sui bisogni emergenti e verificare le disponibilità a collaborare nella costruzione del nuovo Piano attraverso la partecipazione ai Gruppi tematici dei diversi soggetti. È importante ricordare che la partecipazione a questi gruppi tematici non è da considerarsi limitatamente agli incontri per la stesura del piano ma costituisce l'inizio di una collaborazione tra i servizi ed il territorio per la programmazione sociale e per favorire un confronto non solo sulle azioni da realizzare ma anche sulle risorse messe in campo da ciascun attore.

In quella sede, dopo la divisione dei presenti in base alle 5 tematiche oggetto del piano (abitare, lavorare, educare, prendersi cura e fare comunità), mediante la tecnica Metaplan, sono state raccolte le opinioni dei partecipanti, attraverso l'uso di tecniche di visualizzazione, e successivamente sono state organizzate in blocchi logici in cui evidenziare le problematiche rilevate.

Per favorire e stimolare la partecipazione è stato chiesto a ciascuno dei presenti di indicare i bisogni e le difficoltà della popolazione della comunità della Vallagarina rispetto alle diverse aree:

Figura 2. Popolazione obiettivo per area d'intervento



Oltre ai bisogni a cui tradizionalmente i servizi socio-assistenziali rispondono, è stato chiesto ai partecipanti di individuare anche i possibili rischi a cui è sottoposta la popolazione, in un'ottica di prevenzione. Sono state pertanto rilevate sia le fragilità sia le vulnerabilità, con particolare attenzione ai "nuovi vulnerabili", ovvero ai soggetti per i quali anche un solo evento negativo può comprometterne la stabilità economica e familiare o il livello di autonomia individuale e familiare, spostandoli in una situazione di bisogno.

Dal lavoro di gruppo sono emersi risultati di grande interesse ai fini della pianificazione sociale. Tali risultati sono stati successivamente rielaborati alla luce delle indicazioni normative e validati dalla cabina di regia. In ciascun gruppo sono emersi:

- rischi e bisogni di salute, ovvero rischi e bisogni che riguardano la popolazione nel suo complesso o specifiche fasce di essa;

- esigenze del sistema, relative all'organizzazione del sistema dei servizi e/o agli operatori (es. formazione, procedure, ...) che non hanno un impatto immediato sul benessere della popolazione ma che lo forniscono indirettamente.

Sono stati rilevati inoltre bisogni trasversali a più aree del piano sociale, i cui relativi obiettivi e le possibili piste di azione coinvolgeranno più attori e servizi.

Grazie all'ingaggio all'Open Day, all'informazione e ai successivi contatti realizzati dai referenti della pianificazione sociale della Comunità della Vallagarina e del Comune di Rovereto, è stata definita la composizione dei Gruppi tematici. Questi gruppi hanno avuto come primo compito l'identificazione delle priorità di intervento sulla base dei bisogni e dei rischi emersi dal confronto e validati dalla cabina di regia.

La definizione delle priorità è avvenuta mediante l'utilizzo della tecnica Nominal Group Technique (di seguito NGT), tecnica che nasce come un'evoluzione all'interno delle metodologie di ricerca che si rifanno al metodo *Delphi*, ovvero a quelle tecniche di gestione dell'interazione strutturata fra esperti che tendono a far emergere, in tempi rapidi, il massimo delle potenzialità informative da un gruppo di persone, evitando o limitando le possibili distorsioni che si producono nelle normali riunioni di gruppo. Gli esperti, ovvero le persone partecipanti al gruppo tematico di interesse, hanno avuto modo di lavorare sulla lista di bisogni emersi nei lavori di gruppo realizzati all'Open Day e l'oggetto dell'incontro è stata la definizione, all'interno di questa lista, dei bisogni prioritari del territorio.

L'incontro è stato realizzato tramite l'utilizzo di un software specializzato (*Decide*) che consente di gestire una riunione strutturata NGT in maniera informatizzata, semplicemente abilitandosi su di un apposito applicativo on-line. Grazie al supporto tecnologico che consente di rendere più veloce la fase operativa, sono stati realizzati adeguati spazi di valutazione individuale e di confronto tra i partecipanti, consentendo di concludere la riunione con risultati tangibili e con stime e valutazioni condivise tra gli esperti. In allegato A7 è riportata una sintesi del gradimento espresso dai partecipanti sull'utilizzo della tecnica.

A partire dai rischi e bisogni individuati è stato chiesto a ciascun gruppo di lavoro di definire le priorità di intervento attraverso i seguenti criteri:

- **Importanza:** quanto è importante intervenire sullo specifico aspetto per il benessere della popolazione?
- **Capacità di incidere:** quanto il livello della programmazione territoriale (ovvero il Piano Sociale di Comunità) può incidere sullo specifico aspetto?

Dopo una valutazione individuale di tutti gli elementi, la tecnica consente di determinare il grado di omogeneità delle valutazioni degli esperti e, nel caso di disomogeneità di giudizio, di attivare l'interazione ed il confronto tra i partecipanti per interpretare tali disomogeneità. Dalle valutazioni finali condivise dagli esperti è stato possibile estrarre l'elenco delle priorità, individuate selezionando rischi e bisogni con un alto livello di importanza ed un'alta capacità di incidere del Piano.

La selezione ottenuta in ciascun Gruppo Tematico ha costituito la proposta di priorità rilevate dagli attori del territorio, successivamente validata ed integrata dalla cabina di regia e dal Tavolo Territoriale.

La valutazione delle priorità individuate dall'elenco dei bisogni/rischi ha rappresentato il punto di partenza per la definizione degli obiettivi del piano, distinti in obiettivi di salute e di sistema, a seconda della tipologia di bisogno rilevato.

La definizione degli obiettivi è stata realizzata internamente dalla Cabina di Regia e successivamente presentata ai singoli Gruppi Tematici per una piena condivisione.

Data la molteplicità di obiettivi ottenuti, sono state individuate delle macro-categorie su cui gli esperti hanno potuto lavorare e confrontarsi per formulare proposte di intervento e idee innovative da poter inserire nel Piano Sociale di Comunità per rispondere alle esigenze della popolazione. Agli esperti è stato chiesto di porre particolare enfasi sugli aspetti di innovazione e di integrazione tra le politiche, quali lavoro,

istruzione, sociale, sanitarie, urbanistiche, economiche, e tra i soggetti del territorio. Oltre all'individuazione dell'obiettivo a cui dare risposta e ad una breve descrizione della proposta, ai gruppi è stato chiesto di ipotizzare i soggetti da coinvolgere nella realizzazione dell'intervento ed, eventualmente, anche il modello di sostenibilità, inteso non solo in termini di risorse economiche e non riferito unicamente alle risorse pubbliche.

Le azioni innovative individuate hanno costituito la base per la definizione delle strategie da attuare e/o già in atto nel territorio e delle linee di indirizzo per descrivere la direzione organizzativo-politica che la programmazione sta perseguendo.

Come evidenziato nel primo capitolo, i gruppi tematici erano diversi tra loro sia in termini di partecipazione numerica sia di ente di appartenenza (servizi sociali e sanitari, associazioni, cooperative, mondo del volontariato, ...). Nonostante l'approccio utilizzato sia stato il medesimo, ciascun gruppo ha apportato riflessioni ed indicazioni utili alla realizzazione della programmazione con modalità e sensibilità differenti.

3.5 IL FARE COMUNITÀ

Come per i precedenti ambiti di intervento, anche per il “fare comunità” i contenuti ed il target d’utenza sono definiti dalla normativa provinciale (DGP 1802/2016).

Descrizione:

« E' l'ambito volto a creare occasioni di socializzazione, relazione e integrazione personale e sociale.

Prevede attività rivolte e sviluppate dalla/alla comunità, finalizzate a:

- *valorizzare le risorse personali e le abilità sociali/relazionali, la rete sociale e familiare a supporto dei processi di empowerment e integrazione sociale*
- *e, più in generale, a migliorare il benessere e la qualità della vita della persona e della comunità in generale.*

Esempi di interventi sono l'attivazione di reti, lo sviluppo dei rapporti di prossimità e di buon vicinato, il volontariato, la cittadinanza attiva, ..

Tipologia d’utenza:

L’utenza è tutta la comunità. Sono attività orientate a sviluppare una comunità competente, solidale e responsabile. In particolare sono attività che mirano a lavorare sulla tessitura di relazioni, sulle vulnerabilità, sulla riduzione della marginalità, dell'isolamento e dell'esclusione sociale. »¹

Per l’area del “Fare comunità”, data l’eterogeneità territoriale e la conseguente diversità di bisogni e rischi della popolazione, sono stati realizzati due gruppi distinti per il Comune di Rovereto e per la Comunità della Vallagarina. Rispetto alle attività previste, la definizione dei bisogni e rischi e la proposta di piste di azione sono state realizzate separatamente mentre i due gruppi hanno lavorato assieme all’individuazione delle priorità di intervento. La realizzazione di un incontro congiunto ha rappresentato un’importante occasione di confronto e socializzazione tra le diverse realtà che operano del territorio della comunità.

Complessivamente si sono iscritte 40 persone: 22 afferenti ad enti che operano nel Comune di Rovereto e 18 ad enti della Comunità.

Figura 5.1 Enti e servizi a cui afferiscono i componenti dei gruppi “Fare Comunità” di Rovereto e della Comunità della Vallagarina e numero di iscritti:

Fare comunità	
Comune di Rovereto (numero iscritti: 22)	
- APSP VANNETTI	- Circoscrizione Sacco – S. Giorgio
- APSS	- Comune di Rovereto
- Associazione Volontariato Tutela Diabetici Vallagarina	- Comunità Murialdo
- Associazione Ubalda Bettini Girella	- Cooperativa ERIS
- ATAS onlus	- Cooperativa Girasole
- Associazione NOI	- Cooperativa sociale Villa Maria
- Cinformi	- Fondazione Comunità Solidale
- Croce Rossa Italiana	- Fondazione Famiglia Materna

¹ D.G.P. n. 1082/2016

Comunità della Vallagarina (numero iscritti: 18)

- | | |
|------------------------------------|------------------------------------|
| - APPM Onlus | - Comunità della Vallagarina |
| - APSS | - Cooperativa Sociale Dal Barba |
| - Associazione Energie Alternative | - Cooperativa Sociale Villa Maria |
| - Associazione Pensionati Vallarsa | - Cooperativa Gruppo 78 |
| - Associazione Villa Argia | - S.c.S. Amalia Guardini |
| - Croce Rossa Italiana | - Distretto famiglia |
| - Comune di Ala | - Piano Giovani di Zona A.M.B.R.A. |
| - Comune di Terragnolo | |

Pillole di riflessioni dai lavori di gruppo

L'area "Fare comunità" è la sfida ed il cuore del nuovo sistema di welfare: potrebbe essere considerata l'esito del lavoro integrato su tutte le altre aree e, quindi, una sorta di catalizzatore di tutti gli interventi. Nel presente piano è stata mantenuta come area specifica per evidenziare un'attenzione particolare che si vuole sviluppare nel territorio, consapevoli che si tratta anche di diffondere una sensibilità in tutti gli operatori, i volontari, i cittadini affinché contribuiscano a trasformare i posti in luoghi di vita in cui ci si identifica e ci si sente "a casa". Secondo i partecipanti al gruppo di lavoro quello che frena il sentirsi parte è la diffidenza tra le persone, l'attenuarsi del senso civico e della responsabilità individuale, la rarefazione e "virtualizzazione" delle reti relazionali, l'individualismo ed i ritmi di vita che poco si conciliano con il farsi parte attiva del proprio contesto di vita.

Il territorio della Comunità della Vallagarina nel suo complesso si è già orientato allo sviluppo di un welfare di comunità dove le persone e le reti sono le vere risorse su cui contare, infatti sono attualmente già attivi molti interventi che favoriscono il senso di comunità, realizzati mediante la collaborazione tra enti pubblici, privati o del volontariato.

Nonostante questa attenzione già sviluppata, nei gruppi di lavoro è emersa come criticità il carattere di temporalità dei progetti che ancora non hanno trovato una cornice stabile all'interno del mondo dei servizi e che vengono finanziati con specifici budget da rinnovare di anno in anno che non sempre garantiscono la continuità dell'intervento. Per garantire la continuità, oltre al supporto dell'ente pubblico, viene evidenziata la necessità di una maggiore responsabilizzazione degli altri soggetti che a vario titolo entrano nella rete, per far sì che questa diventi autonoma nella gestione e nella sostenibilità. L'ente pubblico, come emerso dall'analisi dei bisogni e delle priorità, avrà il compito di stimolo nelle situazioni di avvio di azioni di comunità, di regia per garantire la continuità laddove gli interventi siano partiti, stimolando la rete e attivando alleanze tra le realtà territoriali.

Nel fare comunità è importante inoltre incentivare e sostenere le reti di prossimità poiché il sostegno reciproco tra famiglie può essere di aiuto nei casi non intercettati dalla rete dei servizi. Per favorire il senso di comunità possono essere di aiuto anche le figure dell'animatore di quartiere, già attivo in alcuni territori, che può facilitare la relazionalità tra i soggetti, l'inclusione e la partecipazione sociale.

a. Una fotografia del territorio

Affrontare e descrivere questo ambito ha costituito un sfida per tutto il gruppo di lavoro per la difficoltà nel delineare e rappresentare numericamente l'aspetto comunitario sia per la sua vastità sia per la limitata tangibilità.

Uno degli elementi quantificabili è il numero di associazioni attive nel territorio. Complessivamente ad oggi sono attive 766 associazioni di varia natura: sportivo, ricreativo, socio assistenziale, di promozione sociale e civile, culturale, educativo, naturalistico, ambientale, scientifico, ...

La distribuzione territoriale è diversificata, a parte il Comune di Rovereto, non sembra esserci una correlazione diretta tra la dimensione abitativa del comune e il numero di associazioni presenti.

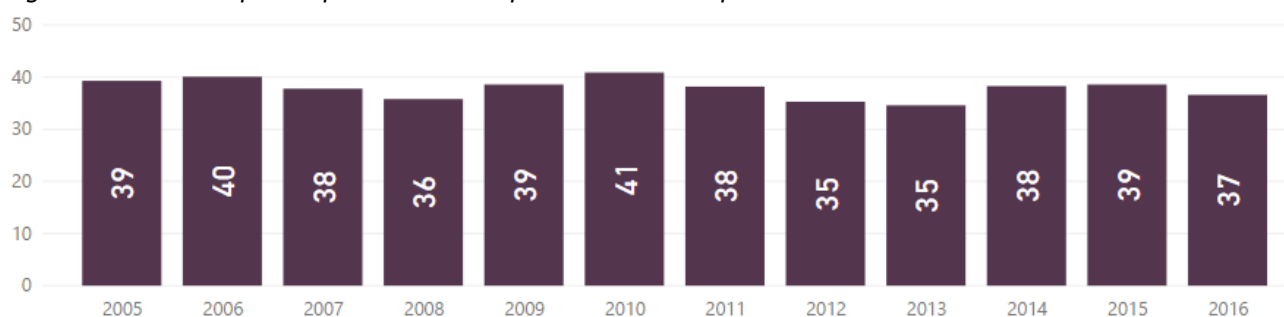
Figura 5.2 Numero di associazioni presenti nel singolo Comune (anno 2018)

n. associazioni		n. associazioni	
Ala	79	Pomarolo	19
Avio	11	Ronzo-Chienis	14
Besenello	30	Rovereto	294
Brentonico	41	Terragnolo	10
Calliano	18	Trambileno	21
Isera	18	Villa Lagarina	17
Mori	91	Vallarsa	34
Nogaredo	13	Volano	56

Un secondo aspetto che permette di dare un'indicazione di sintesi del "grado di comunità" è disponibile solo a livello provinciale e descrive la partecipazione sociale intesa come percentuale di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale sul totale delle persone di 14 anni e più (fonte ISTAT, Indagine Aspetti della vita quotidiana). Con attività di partecipazione sociale si considerano la partecipazione a riunioni di associazioni, la partecipazione a riunioni di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria; la partecipazione a riunioni di partiti politici e/o aver svolto attività gratuita per un partito; aver pagato una retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo.

Nel 2016 la percentuale era pari a 37, corrispondente a 37 persone con più di 14 anni su 100, che hanno realizzato almeno una delle attività descritte in precedenza. Il valore ottenuto è positivo, soprattutto se paragonato al dato nazionale (24%) e al limitrofo Veneto (30%). In Alto Adige la percentuale invece è superiore, pari al 43%. Se osserviamo l'andamento temporale, negli ultimi 5 anni si assiste ad una sostanziale stabilità, con differenze percentuali molto contenute.

Figura 5.3 Grado di partecipazione sociale per anno a livello provinciale



Fonte: ISTAT, Indagine Aspetti della vita quotidiana

Anche l'attività di volontariato rappresenta un aspetto importante per determinare il sentirsi comunità di un territorio. A livello provinciale è disponibile il dato sulla percentuale di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuite per associazioni o gruppi di volontariato sul totale delle persone di 14 anni e più (fonte ISTAT, Indagine Aspetti della vita quotidiana). Nel 2016 i ragazzi, gli adulti e gli anziani attivi nel volontariato sono stati il 27% dei residenti con più di 14 anni, ovvero più di una persona su 4 si impegna gratuitamente a favore della propria comunità. La realtà della Provincia Autonoma di Trento è molto positiva su questo fronte se confrontata con i vicini Alto Adige e Veneto, le cui percentuali sono rispettivamente di 21% e 17% ed, in particolare, con il territorio nazionale pari all'11%. Confrontando il valore nel tempo, nell'ultimo triennio si registra un andamento positivo, con un aumento di queste attività di 3 punti percentuali per anno.

Figura 5.4 Attività di volontariato per anno a livello provinciale



Fonte: ISTAT, Indagine Aspetti della vita quotidiana

b. A che punto siamo

Da più parti durante il processo di pianificazione è emerso come il Fare Comunità sia un'area trasversale alle altre tematiche ma che necessita però di attenzione specifica.

Le criticità emerse anche dai gruppi tematici, confermano quanto già evidenziato dai servizi sociali riguardo l'esigenza di sostenere e sviluppare il senso di comunità e di relazionalità dei contesti, questo perché i cambiamenti intervenuti e ampiamente descritti, hanno modificato il senso di appartenenza, le relazioni ed anche il sistema di supporto prossimale.

Nello specifico dei servizi, il Fare Comunità deve mirare sempre più ad innovare l'attuale sistema sostenendo sperimentazioni che sappiano attivare risposte più efficaci, più efficienti ed eque, rafforzando la dimensione comunitaria, coinvolgendo, quindi, i cittadini in processi partecipati e rendendo così maggiormente incisiva, stabile e sostenibile l'innovazione prodotta.

Le modalità tradizionali di risposta ai bisogni, infatti, non sono più adeguate alle trasformazioni sociali che sono sempre più rapide e complesse, inoltre le risorse disponibili appaiono frammentate e spesso male utilizzate. Risulta, quindi, fondamentale ragionare e programmare in una logica trasformativa con un approccio di sistema innovativo anche nel ricomporre le risorse e ripensare le *governance* territoriali.

In quest'ottica risulta importante sostenere le risorse delle persone e dei gruppi, aiutandole a mettersi in rete in un clima di fiducia e riconoscimento reciproco.

Le organizzazioni presenti nella comunità sono importanti soggetti di mantenimento e sviluppo di relazioni che rendono viva la comunità; con esse va migliorata la connessione con la pubblica amministrazione favorendo lo sviluppo di azioni concrete di supporto.

Per il Comune di Rovereto vi è un'azione diretta, già presente all'interno della struttura comunale, rappresentata dallo Sportello Unico Associazioni (SUA), operativo presso l'URP (Ufficio Relazioni con il

Pubblico). Tale servizio svolge funzioni di sostegno e supporto per le associazioni e gli enti di volontariato al fine di raccogliere le loro istanze, per l'organizzazione di eventi/manifestazioni e iniziative di varia natura, purché effettuate su base volontaria. Lo sportello si occupa anche di fornire informazioni sui servizi e opportunità rivolte all'associazionismo locale, anche in collegamento con il centro Servizi Volontariato della Provincia di Trento e con le reti e network già esistenti sul territorio. Per la Comunità di Valle tale sostegno è mediato dai singoli comuni con i quali è attivo un tavolo di lavoro che ha l'obiettivo di favorire una regia condivisa anche su questa tematica. L'obiettivo è quello di omogeneizzare e migliorare le modalità di supporto nella consapevolezza che le norme che regolano il settore sono diventate molto onerose per le piccole organizzazioni e che per questo vanno ricercate modalità che permettano alle medesime di rispondere alle nuove richieste. Tale obiettivo è stato evidenziato anche dai lavori del gruppo tematico specifico.

Nel processo di pianificazione è emerso che per avere una comunità solidale e forte è necessario aumentare il senso di appartenenza delle persone, nel contesto in cui vivono, ed il senso di responsabilità delle stesse riguardo temi di interesse comune. Come raggiungere questo risultato è stato un elemento che ha impegnato anche i servizi in questi anni.

Sul territorio sono numerosi i soggetti ed i servizi che nello svolgimento della loro specifica attività, rivestono un ruolo importante anche nell'attivazione di processi di comunità. Molti dei servizi e dei soggetti richiamati nei precedenti capitoli, legati alle singole aree di interventi (Prendersi cura, Educare, Lavorare e Abitare), quindi, andrebbero menzionati nuovamente anche in tale ambito. Avendoli già elencati ci si limita, qui di seguito, a riportare alcuni dei servizi e delle progettualità innovative attuate che rispondono a questa modalità di approccio, non precedentemente descritti.

- **Distretto Famiglia Vallagarina:** il Distretto Famiglia è una dimensione che aggrega attori e risorse, diversi per ambito e finalità ma che condividono il fine comune di accrescere sul territorio il benessere familiare, promuovere e valorizzare la famiglia e, in particolare, la famiglia con figli. Il Distretto Famiglia Vallagarina, nato nel 2015, è cresciuto nel tempo e riunisce attualmente le Amministrazioni Comunali di Isera, Nogaredo, Pomarolo, Villalagarina, Nomi, Calliano, Volano, Besenello e Vallarsa, e conta più di 40 aderenti fra cui Associazioni sportive, ricreative, culturali ed esercizi commerciali. Diverse le iniziative promosse, rivolte alla famiglia e all'intera comunità, con l'obiettivo di accrescere attraverso il sistema dei servizi e delle iniziative per la famiglia, l'attrattività territoriale nonché sostenere lo sviluppo locale attraverso il coinvolgimento di tutte le organizzazioni interessate.
- **Centri Aperti per minori e Centri di Aggregazione giovanile:** svolgono funzioni ricreative, di aggregazione e di educazione, offrendo ai giovani uno spazio di incontro e confronto.
- **Ludoteca e Spazio famiglie bambini:** la Cooperativa Sociale Progetto 92 sta gestendo i due servizi per il Comune di Rovereto, attraverso attività ludico ricreative.
- **Centro Famiglia 180°: (Villalagarina)** Il Centro famiglia propone occasioni di incontro e di scambio informale tra genitori e momenti di formazione genitoriale e laboratori di gioco condiviso, finalizzati a migliorare le relazioni e i rapporti all'interno della famiglia. Promosso dall'amministrazione comunale di Villalagarina e gestito dalla Comunità Murialdo.
- **Smart Lab:** è un centro socio-culturale che contribuisce a realizzare le politiche giovanili cittadine. Ha nella sua *mission* il lavoro di rete e realizza attività a tematiche culturali, ambientali, di promozione della salute, della cittadinanza attiva, del volontariato, del protagonismo giovanile, dell'interazione fra generazioni diverse, nonché promuove attività di start up di impresa.

- **Sportello del Volontariato:** attivo dal 2016, presso lo SmartLab, gestito dal Centro Servizi Volontariato (CSV) e INCO, soggetti che gestiscono lo stesso servizio anche a livello provinciale. Lo sportello offre anche informazioni e orientamento per i giovani che vogliono fare un'esperienza di volontariato all'estero, agevolandoli nelle procedure.
- **Promozione della pace e della solidarietà internazionale:** il Comune di Rovereto promuove direttamente e in collaborazione con la Fondazione Opera Campana dei caduti e il Coordinamento della associazioni per la pace e i diritti umani, attività e iniziative per la pace.
- **Piano Operativo Giovani (POG):** è un programma annuale di interventi le cui linee guida sono promosse dal Network delle Associazioni Giovanili del Comune di Rovereto in riferimento delle disposizioni provinciali in materia di politica giovanile. Il Piano, oltre che attivare azioni e progetti annuali, sviluppa la sussidiarietà e la concertazione degli interventi, dopo aver effettuato un'analisi dei bisogni ed individuato una direzione politica di attività.
- **Piano Giovani di Zona:** il Piano giovani di Zona rappresenta una libera iniziativa delle autonomie locali, per la promozione di azioni a favore del mondo giovanile ed alla sensibilizzazione della comunità verso un atteggiamento positivo e propositivo nei confronti di questa categoria di cittadini. Il metodo di lavoro si basa sulla concertazione fra istituzioni locali, società civile, mondo giovanile, Consorzio dei Comuni ed Assessorato. In Vallagarina sono attivi 4 Piani Giovani di Zona: A.M.B.R.A. (Ala, Avio, Mori, Brentonico, Ronzo-Chienis), Destra Adige, Alta Vallagarina, Valli del Leno.
- **Politiche giovanili: organismi di partecipazione:** negli ultimi due anni, per il Comune di Rovereto, sono stati definiti due organismi di partecipazione per l'attuazione delle politiche giovanili: "Network delle associazioni giovanili" e "Network dei servizi che si occupano di giovani". Obiettivo dei due gruppi di lavoro è poter condividere una lettura dei bisogni dei giovani, conoscere le iniziative e le risorse del territorio, indirizzare e verificare eventuali interventi che ciascuno può assumersi.
- **www.Roveretogiovani.it:** è una pagina istituzionale del Comune di Rovereto, uno spazio gestito in collaborazione con il Network delle associazioni giovanili che offre ai giovani del territorio comunale e sovra comunale uno strumento per comunicare o trovare iniziative promosse dall'ente pubblico, dalle singole associazioni o dai privati a favore dei giovani (tra i 15 e 35 anni).

Risulta importante, inoltre, sottolineare come il territorio della Vallagarina sia ricco di realtà, quali ad esempio: associazioni (sportive, culturali, ricreative), parrocchie, oratori, gruppi formali e informali di cittadini che svolgono una fondamentale funzione di promozione ed attivazione della comunità locale.

Le Progettualità Innovative:

- Progetto Bando "Welfare Km0" - **OrtiNbosco & VitalIncentro:** progetto del Comune di Rovereto, nasce con l'intento di favorire sperimentazioni locali di welfare di prossimità, attraverso occasioni di coinvolgimento dei cittadini e dei territori orientati al miglioramento delle condizioni di vita, puntando sulla cura dei luoghi e delle relazioni. L'idea è stata quella di puntare sulla riqualificazione di luoghi fisici creando spazi relazionali, quale strategia di sviluppo e di benessere dei cittadini. Si è inteso dare vita ad una sperimentazione collettiva in cui soggetti diversi possono interagire, lavorare, produrre e godere degli spazi comuni dell'abitare i quartieri del Centro Storico (VitalIncentro) e della produzione agricola attraverso la valorizzazione di un bene comune quale l'orto della città (OrtiNbosco).

- Progetto Bando “Welfare Km0” - **Brione Insieme**: capofila Cooperativa Alisei e proposta alle persone che soffrono una condizione di emarginazione sociale per la solitudine, la deprivazione materiale, la perdita di autonomia, lo sfilacciamento del tessuto sociale di protezione. Offre loro una pluralità di azioni di welfare di prossimità, che sappiano offrire ai beneficiari servizi di prevenzione, cura e riscatto sociale in linea con i principi di solidarietà, sussidiarietà e reciprocità. Il Comune di Rovereto è partner attivo del progetto.
- Progetto Bando “Welfare Km0” - **Terragnolo che Conta**: che si sviluppa nel Comune di Terragnolo, attraverso la costituzione di una cooperativa di comunità le cui attività contribuiranno ad offrire ai giovani delle opportunità di lavoro attivando servizi turistici per la valorizzazione del territorio. Il progetto è proposto dalla Cooperativa sociale Gruppo78 con l’incubatore di impresa Trentino Social Tank, il Comune di Terragnolo, la Comunità della Vallagarina, Euricse, Arti.co, APT Rovereto e l’Accademia della Montagna.
- Progetto **“Intrecci”**: tale progetto è nato timidamente nel 2012 presso il servizio attività sociali di Rovereto per svilupparsi poi anche in collaborazione con la Comunità della Vallagarina e con la Cooperativa Gruppo 78, che lo ha gestito negli ultimi anni.
Tale progetto si basa su un assunto di *empowerment* che mira alla valorizzazione delle competenze di ogni cittadino il quale può rappresentare, rispetto ad un bene comune, una risorsa importante; nello specifico si rivolge alle persone/utenti seguiti dai Servizi Sociali del territorio. L’obiettivo è quello di offrire l’opportunità di svolgere servizi di volontariato alle persone che accedono al servizio sociale e che si rendono disponibili. Tale intervento rappresenta una promozione di capacitazione, reciprocità, corresponsabilità e di inclusività.
Tale progettualità verrà riproposta anche nei prossimi anni con l’intenzione di svilupparla ulteriormente.
- **Progetto “Legami hand made”**: la comunità della Vallagarina in collaborazione con la Cooperativa Sociale Gruppo78, l’Associazione Provinciale per i problemi dei minori, la Caritas di Mori e le amministrazioni comunali coinvolte, ha avviato nei comuni di Mori ed Ala il progetto di sostegno e “prossimità” con famiglie straniere risiedenti in tali territori, con la finalità di promuovere coesione sociale e benessere in un’ottica di welfare generativo.
- **Co-progettazione Laboratorio di Comunità c/o Stazione Ferroviaria Rovereto**: per l’anno 2018 è prevista la realizzazione di un progetto sociale presso la Stazione di Rovereto in uno spazio messo a disposizione da Ferrovie dello Stato al Comune di Rovereto per perseguire finalità sociali. Al riguardo si intende promuovere il luogo quale presidio di socialità e di cittadinanza attiva, come spazio polifunzionale di accoglienza e di transito attraverso funzioni utili sia ai viaggiatori sia ai cittadini. Il progetto mira a migliorare la fruibilità, la rappresentazione sociale degli spazi e la percezione di sicurezza. Le attività includeranno anche funzioni di orientamento, promozione turistica e valorizzazione del DES (Distretto Economia Solidale) e delle realtà locali del terzo settore. Tale progettualità, appena avviata nel corrente anno, vedrà nel prossimo biennio una piena realizzazione ed integrazione.
- **Accoglienza richiedenti protezione internazionale**: dal 2015 è attivo il protocollo tra Comune di Rovereto e Provincia Autonoma di Trento per la gestione dei richiedenti protezione internazionale che transitano nella città di Rovereto. La collaborazione nell’ambito di tale progetto di accoglienza si concretizza sia attraverso la messa a disposizione di strutture/alloggi sia attraverso l’attivazione di percorsi di integrazione sociale, volti alla coesione sociale e alla pacifica convivenza tra richiedenti protezione internazionale e comunità residente.

- Sempre in **ambito dell'immigrazione e accoglienza** il Comune di Rovereto, inoltre, come previsto dal protocollo d'Intesa tra la Provincia Autonoma di Trento e il Consiglio delle Autonomie Locali per l'impiego dei fondi statali assegnati ai Comuni nell'ambito della missione "Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti", approvato con Delibera Provinciale n. 240 di data 16 febbraio 2018, sta provvedendo ad attuare una progettualità mirata e condivisa che abbia come obiettivo il contrasto alla marginalità sociale e l'inserimento delle persone accolte in progetti e attività di utilità sociale.

c. I bisogni e i rischi del territorio

La ricostruzione dei bisogni e dei rischi del territorio è avvenuta all'interno dei gruppi di lavoro dell'Open Day grazie alla domanda stimolo utilizzata per favorire la discussione tra i partecipanti: *"Indichi i bisogni e le difficoltà della popolazione della Comunità della Vallagarina rispetto allo sviluppo di un territorio inclusivo e socialmente responsabile"*. Ricordiamo che il target dell'area è l'intera comunità, con un'attenzione particolare all'inclusione sociale, alle vulnerabilità, alla riduzione delle marginalità e allo sviluppo di una comunità solidale e responsabile.

L'esito del lavoro di gruppo dell'Open Day, realizzato senza distinzioni territoriali, ha costituito la base di partenza per la riflessione all'interno dei due singoli gruppi territoriali (Comune di Rovereto e Comunità della Vallagarina) per individuare bisogni e rischi specifici.

Complessivamente sono emersi bisogni che caratterizzano fasce di popolazione (es. rischio di isolamento delle persone anziane, ...) ed altri trasversali a tutta la comunità, quali la mancanza di senso di appartenenza, la sfiducia e la diffidenza verso il prossimo, la carenza di integrazione tra culture diverse, la mancanza di sussidiarietà, la mancanza di comunicazione tra enti e con la cittadinanza, la scarsità di luoghi di riferimento e/o di incontro che generano comunità, ...

Confrontando i risultati ottenuti nei due gruppi emerge come una buona parte dei bisogni sia trasversale ai territori, indipendente pertanto dal luogo di vita. Si rilevano anche alcune specificità, quali, per il Comune di Rovereto, la necessità di sentirsi parte del territorio e di sentirsi accolto, la realizzazione, la condivisione e la cura dei luoghi che agevolano il fare comunità e la necessità di prevedere spazi da destinare ai giovani, evitando il rischio di situazioni emergenziali.

Per la Comunità della Vallagarina, invece, vi sono lo spopolamento delle zone periferiche e montane, la difficoltà di sostenere i servizi pubblici indotta dalla riduzione del numero di utenti, il bisogno di socializzazione e di recuperare una dimensione di vita diversa dalla città per qualificare maggiormente la comunità, la necessità del territorio di legittimarsi a livello di programmazione e, di contro, aumentare la responsabilizzazione dei singoli comuni in merito alle competenze sociali e al supporto alle reti dei cittadini.

Complessivamente sono stati individuati 20 bisogni trasversali ai territori, di cui 2 di sistema (contrassegnati con la lettera "S") relativi alla necessità di una semplificazione burocratica per le organizzazioni ed i singoli ed il bisogno di regia del servizio pubblico. Per il Comune di Rovereto sono emersi 9 bisogni specifici, di cui uno di sistema relativo alla collaborazione con il settore urbanistico per una pianificazione che agevoli il fare comunità. Per la Comunità della Vallagarina alle trasversalità di aggiungono invece 7 specificità, di cui 2 di sistema inerenti il farsi "sentire" ai fini della programmazione sociale ma anche di avere una maggiore responsabilizzazione a livello locale in merito alle competenze sociali e di supporto alla creazione di rete tra i cittadini.

Di seguito sono riportati i bisogni ed i rischi trasversali ai due territori, i bisogni ed i rischi specifici del Comune di Rovereto ed, infine, quelli specifici per la Comunità della Vallagarina.

Figura 5.6 Elenco dei bisogni e dei rischi – trasversali ai territori

- *Mancanza di senso di appartenenza alla comunità*
- *Mancanza di senso di responsabilità verso l'intera comunità (senso di responsabilità solo verso il proprio piccolo contesto)*
- *Mancanza di senso civico in tutti i contesti (scuola, sport, ...)*
- *Aumento della "conflittualità sociale", della diffidenza reciproca*
- *Necessità di incrementare il capitale sociale delle famiglie, sviluppando relazioni e aiuto reciproco tra famiglie*
- *Bisogno di inclusione delle persone con disabilità, in particolare per disagio di tipo psichiatrico*
- *Necessità di un maggior coinvolgimento dei giovani nei servizi e nelle attività del territorio*
- *Rischio di solitudine dovuto alla difficoltà di instaurare delle relazioni vere*
- *Indebolimento delle reti di prossimità*
- *Rischio che le persone/famiglie "fragili" non trovino forme di collaborazione o auto-sostegno*
- *Rischio di esclusione sociale delle persone straniere residenti e dei richiedenti asilo*
- *Necessità di aumentare la conoscenza reciproca delle diverse culture per contrastare pregiudizi (in particolare nei ragazzi)*
- *Necessità di forme di comunicazione che raggiungano anche persone più fragili o meno pro-attive*
- *Necessità di conoscenza reciproca tra le realtà associative del territorio per favorire condivisione e risparmio di risorse*
- *Necessità di lavorare in rete tra i soggetti pubblici e privati del territorio*
- *Necessità di integrazione tra informazioni dei diversi settori*
- *Necessità di maggior pro-attività nel territorio da parte di tutto il personale dei servizi pubblici per intercettare le vulnerabilità*
- *Necessità di trasformare luoghi esistenti in spazi di incontro per la comunità*
- *Necessità semplificazione burocratica per le organizzazioni e i singoli (S)*
- *Bisogno di una regia del servizio pubblico (S)*

Figura 5.7 Elenco dei bisogni e dei rischi – solo Comune di Rovereto

- *Necessità di riconoscere l'identità (di sentirsi parte) del comune e non solo del quartiere*
- *Rischio di situazioni emergenziali (es. giovani) in specifici quartieri*
- *Necessità di supportare le persone che arrivano nel contesto cittadino nello svolgimento delle pratiche burocratiche*
- *Necessità di una mediazione/supporto nelle difficoltà che le persone/associazioni incontrano*
- *Percezione distorta della presenza degli stranieri nel territorio nelle famiglie ma anche nei ragazzi*
- *Necessità di condivisione degli spazi tra le associazioni e tra associazioni e cittadinanza*
- *Necessità di aver cura dei luoghi da destinare al fare comunità*
- *Necessità di prevedere spazi da destinare ai giovani non strutturati con qualche attrattiva*
- *Necessità di una pianificazione urbanistica che preveda servizi, parchi, spazi di incontro, .. per agevolare il fare comunità (S)*

Figura 5.8 Elenco dei bisogni e dei rischi – solo Comunità della Vallagarina

- *Difficoltà di sostenere/mantenere i servizi pubblici (compresi i trasporti) rivolti a pochi utenti*
- *Spopolamento delle zone periferiche e montane, con conseguente impoverimento e degrado del territorio*
- *Bisogno di socializzazione nelle zone isolate nelle fasce di popolazione con scarsa mobilità (bambini, anziani,...)*
- *Necessità di sostenere la partecipazione delle persone alla vita del paese*
- *Bisogno nei paesi di recuperare una dimensione di vita diversa dalla città anche per qualificare la comunità*
- *Necessità di far conoscere la “periferia” a livello di programmazione (S)*
- *Necessità di una maggiore responsabilizzazione dei singoli comuni in merito alle competenze sociali e al supporto delle reti dei cittadini (S)*

d. Priorità e Obiettivi

L’individuazione delle priorità di intervento è avvenuta in un momento congiunto tra esperti del Comune e della Comunità, favorendo il confronto tra le diverse realtà, in particolare sui bisogni comuni ad entrambi.

Alla luce della comunanza di gran parte delle priorità emerse o della possibilità di estendere una specificità territoriale all’intera popolazione, è stata redatta una lista unica di priorità di intervento. Per facilitare la composizione delle priorità individuate, nella tabella che segue sono distinte per target d’utenza anche se per la natura stessa dell’area, i bisogni individuati sono principalmente trasversali a più target. Sono rilevate solo alcune specificità rivolte ai giovani, alle famiglie e alle persone straniere.

I bisogni di sistema rientrano nella categoria “organizzazione/operatori”.

Figura 5.9 Bisogni prioritari sui quali intervenire per target d'utenza

Minori e famiglia	• Necessità di incrementare il capitale sociale delle famiglie, sviluppando relazioni e aiuto reciproco tra famiglie
Giovani/Adulti	• Necessità di un maggior coinvolgimento dei giovani nei servizi e nelle attività del territorio • Rischio di esclusione sociale delle persone straniere residenti e dei richiedenti asilo • Necessità di prevedere spazi da destinare ai giovani non strutturati con qualche attrattiva
Popolazione generale	• Indebolimento delle reti di prossimità • Rischio che le persone/famiglie “fragili” non trovino forme di collaborazione o auto-sostegno • Necessità di aumentare la conoscenza reciproca delle diverse culture per contrastare pregiudizi (in particolare nei ragazzi) • Necessità di conoscenza reciproca tra le realtà associative del territorio per favorire condivisione e risparmio di risorse • Necessità di lavorare in rete tra i soggetti pubblici e privati del territorio • Necessità di integrazione tra informazioni dei diversi settori • Necessità di aver cura dei luoghi da destinare al fare comunità
Organizzazione/operatori	• Necessità semplificazione burocratica per le organizzazioni e i singoli • Bisogno di una regia del servizio pubblico • Necessità di una maggiore responsabilizzazione dei singoli comuni in merito alle competenze sociali e al supporto delle reti dei cittadini

Dalle priorità individuate, la Cabina di Regia ha definito gli obiettivi specifici, raggruppati in categorie per facilitarne la comprensione e la successiva definizione delle azioni innovative. Come per i bisogni ed i rischi, anche gli obiettivi sono distinti in obiettivi di salute e obiettivi di sistema. Questi ultimi sono individuati con il simbolo ‘(*)’.

Le macro-tipologie di obiettivi che ad oggi richiedono un intervento del Piano Sociale di Comunità sono emerse in entrambi i territori e riguardano il coinvolgimento dei giovani, lo sviluppo delle reti tra persone, associazioni e servizi, l'integrazione tra le diverse culture e facilitare l'accesso alle risorse da parte delle organizzazioni e associazioni del territorio.

Dal confronto tra gli esperti, il maggior coinvolgimento dei giovani nelle attività dei territori è un aspetto rilevante in quanto sono portatori di nuove idee, possibili intercettatori di eventuali situazioni a rischio nei coetanei e che permettono di garantire una continuità temporale. Collegato a questo, i gruppi evidenziamo come, spesso, le associazioni stesse di volontariato siano rette da persone ormai avanti con gli anni. È quindi necessario sostenere un ricambio generazionale, che non necessariamente significa un prolungamento delle stesse associazioni con persone più giovani, ma potrebbe anche essere un nascere di

nuove aggregazioni, gruppi informali con obiettivi, modi e tempi differenti ma che vedano il coinvolgimento dei giovani.

Per quanto riguarda il lavoro in rete, considerato un nodo fondamentale anche nelle altre aree di intervento, nella discussione è emersa con forza la necessità, soprattutto da parte del contesto cittadino, di favorire l'interazione e l'integrazione tra le associazioni che spesso sono autoreferenziali, ovvero che considerano esclusivamente il proprio mondo, non curandosi delle altre realtà associative presenti, con cui potrebbero realizzare iniziative comuni e complementari.

In merito al facilitare l'accesso alle risorse da parte degli enti è fondamentale, invece, evidenziare quanto emerso da entrambi i gruppi relativamente al volontariato. Gli esperti hanno infatti sottolineato l'importanza di trovare strumenti e modalità che permettano di limitare l'impatto degli aspetti normativi nella realizzazione delle attività di volontariato, facilitando ed agevolando, ad esempio, la messa a disposizione di spazi pubblici, l'organizzazione di manifestazioni ed intervenendo in materia di responsabilità attribuita agli organizzazioni di tali eventi, che, così come posta, rischia di ostacolarne la realizzazione e, conseguentemente, il fare comunità.

Due sotto-obiettivi, evidenziati in rosso, sono specificità della Comunità della Vallagarina in quanto riferiti al miglioramento dei collegamenti sul territorio ed il supporto amministrativo alle piccole organizzazioni.

Figura 5.10 Obiettivi per l'area di intervento

COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI

- Aumentare la partecipazione dei giovani nell'ambito sociale
- Valorizzare gli interessi e le competenze dei giovani per metterle a disposizione delle comunità
- Aumentare la fiducia degli adulti sulla responsabilità/affidabilità dei giovani

SVILUPPO DELLE RETI

- Valorizzare/Aumentare la relazionalità tra persone che vivono in un medesimo contesto (es. favorire e supportare la nascita di reti di prossimità e sostenere le esistenti)
- Favorire il miglioramento dei collegamenti sul territorio per sviluppare conoscenza, scambio, sostegno e utilizzo dei servizi [Comunità]
- Favorire la conoscenza e l'integrazione tra le associazioni del territorio, anche per favorire la condivisione e il risparmio di risorse
- Incentivare l'integrazione tra servizi pubblici e tra settore pubblico e privato (*)

INTEGRAZIONE TRA CULTURE

- Aumentare la conoscenza reale sulle migrazioni e sulle persone presenti sul territorio
- Migliorare l'integrazione tra diverse culture

FACILITARE L'ACCESSO ALLE RISORSE DA PARTE DELLE ORGANIZZAZIONI/ASSOCIAZIONI DEL TERRITORIO

- Sviluppare strategie per la promozione di luoghi di comunità (es. favorire la predisposizione di regolamenti che permettano la gestione degli spazi; ...) (*)
- Favorire sui territori il supporto amministrativo per le piccole organizzazioni e la responsabilità in ambito sociale (*) [Comunità]
- Sensibilizzazione degli enti affinché destinino gli spazi per l'uso comunitario
- Sviluppo da parte dell'ente pubblico di uno stimolo per lo sviluppo di comunità (*)

Per ciascuna macro-tipologia di obiettivo i componenti dei gruppi tematici, distinti territorialmente, hanno proposto agli organi decisionali delle piste di azione da considerare nella programmazione sociale del prossimo biennio. La sintesi delle azioni proposte è riportata in allegato (si veda allegato A4.5). Nel paragrafo che segue sono esposte le linee di indirizzo e programmazione definite dalla Cabina di Regia, anche sulla base delle indicazioni fornite dagli esperti del tema.

e. Strategie d'azione

Per la definizione delle piste di azione gli obiettivi individuati dal Gruppo Tematico sono stati riaggregati ed integrati dalla Cabina di Regia. Le linee strategiche ipotizzate, pertanto, ricomprendono tutti gli obiettivi che afferiscono alle 4 macro-categorie descritte in precedenza, associati diversamente per fornire linee di intervento di più ampio spettro.

Figura 5.11 Piste d'azione

LINEA STRATEGICA n.1

INTERGAZIONE TRA CULTURE E COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI

OBIETTIVO A: Valorizzare gli interessi e le competenze dei giovani per metterle a disposizione della comunità

OBIETTIVO B: Aumentare la partecipazione dei giovani nell'ambito sociale

OBIETTIVO C: Migliorare l'integrazione tra le culture e tra generazioni

OBIETTIVO D: Sviluppare strategie per la promozione di luoghi di comunità

Individuare luoghi di "convivenza" dove vengano realizzate le attività e iniziative trasversali a più target intergenerazionali e interculturali, valorizzando e promuovendo quanto proposto dai soggetti del territorio e/o promuovendo delle iniziative in tal senso.

Il servizio pubblico può avere un ruolo di regia e di sostegno anche alle progettualità innovative intorno a questi temi consolidando l'esistente.

Favorire la cura dei beni e degli spazi comuni, attraverso interventi e iniziative orientate all'educazione civica.

Incentivare le iniziative promosse da più organizzazioni congiuntamente.

Prevedere forme di volontariato che considerino la disponibilità di tempo di diverse categorie di volontari (pensionati, giovani, ...).

Coinvolgere i giovani incentivando anche mediante il riconoscimento di crediti scolastici e universitari a chi partecipa alle attività di sensibilizzazione a favore dei coetanei e non.

LINEA STRATEGICA n.2

FACILITAZIONE E SUPPORTO ALLE ASSOCIAZIONI/ORGANIZZAZIONI

OBIETTIVO A: Favorire sul territorio il supporto amministrativo per le piccole organizzazioni e la responsabilità in ambito sociale

OBIETTIVO B: Sensibilizzazione degli enti affinché destinino gli spazi ad uso comunitario

OBIETTIVO C: Favorire la conoscenza e integrazione tra le associazioni del territorio

Per la comunità è di particolare interesse proseguire e consolidare un lavoro di regia con le amministrazioni comunali per cercare di individuare regole comuni di interfaccia amministrativa che sintetizzino le buone pratiche ed, in particolare, favoriscano la sopravvivenza alle piccole organizzazioni promuovendo anche forme di supporto reciproco.

Promozione della stesura di regolamenti per l'utilizzo di spazi in forma comune tra organizzazioni.

LINEA STRATEGICA n.3

SVILUPPO DELLE RETI

OBIETTIVO A: Proseguire e mettere a sistema alcune progettualità di comunità avviate che si riveleranno positive

OBIETTIVO B: Riuscire ad essere come ente pubblico da stimolo e favorente lo sviluppo di comunità

OBIETTIVO C: Cambiamento nell'ottica dei cittadini e degli operatori rispetto alle modalità di intervento

OBIETTIVO D: Valorizzare/Aumentare la relazionalità tra persone che vivono in un medesimo contesto

Proporre e incentivare iniziative comuni che coinvolgano più organizzazioni del territorio per aumentare la relazionalità.

Consolidare e ampliare l'esperienza di una figura che supporti i processi di comunità.

Proseguire/consolidare i progetti che promuovono il "buon vicinato" già avviati e partecipazione ad eventuali nuovi bandi con il medesimo obiettivo.

Consolidare e promuovere progetti che siano in grado di sviluppare le relazioni e le reti di prossimità.